Senato della Repubblica XV LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 12

BOZZE NON CORRETTE

3ª COMMISSIONE PERMANENTE (Affari esteri, emigrazione)

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLE VICENDE DEL FERMO DELL'ONOREVOLE BORGHEZIO IN BELGIO E DI TURISTI ITALIANI IN CROAZIA

71ª seduta: mercoledì 19 settembre 2007

Presidenza del vice presidente MANTICA

I testi contenuti nel presente fascicolo — che anticipa a uso interno l'edizione del Resoconto stenografico — non sono stati rivisti dagli oratori.

CG 0539

TIPOGRAFIA DEL SENATO (150)

I N D I C E

Comunicazioni del Governo sulle vicende del fermo dell'onorevole Borghezio in Belgio e di turisti italiani in Croazia

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 6, 8 e *passim*
ANTONIONE *(FI)* 9
COLOMBO Furio *(Ulivo)* . . . . . .3, 5, 6 e *passim*
DANIELI, *vice ministro degli affari esteri* . . . 3, 8, 9
FRUSCIO *(LNP)* 7

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Interviene il vice ministro degli affari esteri Danieli.

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Governo sulle vicende del fermo dell'onorevole Borghezio in Belgio e di turisti italiani in Croazia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del Governo sulle vicende del fermo dell'onorevole Borghezio in Belgio e di turisti italiani in Croazia.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ringraziamo il vice ministro Danieli, per la tempestività con cui il Governo risponde alle due richieste formulate informalmente in Aula, una relativa al fermo dell'onorevole Borghezio, durante una manifestazione svoltasi a Bruxelles, e l'altra relativa ad una violenza perpetrata nei confronti di turisti italiani in Croazia.

COLOMBO Furio *(Ulivo)*. Signor Presidente, con riferimento alla vicenda del fermo dell'onorevole Borghezio, desidero sapere se il Governo ha avuto la possibilità di raccogliere i dati richiesti ieri, in particolare per quanto concerne i partecipanti alla manifestazione di Bruxelles.

DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*. Riferirò nel mio intervento.

COLOMBO Furio *(Ulivo)*. Ho posto questa domanda perché, nel caso in cui non fosse riuscito a raccogliere tali informazioni, l'avrei pregata di attendere a rendere la sua comunicazione fino a quando non le avesse ottenute.

DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*. Le confermo, senatore Colombo, che abbiamo assunto tutte le informazioni che sono state richieste in Aula la scorsa settimana tramite sollecitazioni informali espresse da diversi colleghi. Ovviamente ognuno potrà giudicare se l'informativa che sto per rendere è soddisfacente o no.

Innanzi tutto, intendo fornire alla Commissione alcuni elementi di informazione sulla manifestazione dell'11 settembre e sulla sua organizzazione. Dalle ricostruzioni che sono state effettuate risulta che tale manifestazione è stata organizzata dall'associazione della rete «SIOE» *(Stop the islamization of Europe)*, di cui fanno parte il partito di estrema destra fiammingo Vlaams Belang (ex Vlaams blok), assieme ad alcune associazioni danesi, britanniche *(No sharia here)* e tedesche.

L'obiettivo della manifestazione era commemorare il sesto anniversario dell'attacco alle Torri gemelle e protestare contro l'islamizzazione dell'Europa. Il simbolo della manifestazione era una moschea coperta dal segnale di divieto. Tale simbolo era impresso sulle magliette date in dotazione ai partecipanti.

Il programma prevedeva la partenza dalla piazza antistante il Parlamento, per arrivare a Rond Point Schuman, cuore del quartiere comunitario, ma il sindaco di Bruxelles Freddy Thielemans aveva preventivamente vietato il corteo per motivi di ordine pubblico.

Le forze di sicurezza belghe hanno fermato, da quanto risulta, praticamente tutti i manifestanti (un centinaio), fra cui il *leader* del partito separatista fiammingo Vlaams Belang, nonché il capo della delegazione dello stesso partito all'Europarlamento, Frank Van Hecke.

Queste sono le notizie che riguardano gli organizzatori, gli obiettivi della manifestazione e il percorso.

Successivamente al fermo dell'onorevole Borghezio a Bruxelles, l'ambasciata e il consolato si sono attivati immediatamente. Fin dalle ore 11 dello stesso giorno l'ambasciatore Sandro Siggia ed il console Sabato Sorrentino sono stati in contatto con l'onorevole Borghezio, via cellulare, e si sono immediatamente recati presso il Palazzo di giustizia, dove era stato trasferito.

Alla loro richiesta di poterlo incontrare, le autorità belghe hanno inizialmente opposto un primo rifiuto, argomentando che egli non si sarebbe adeguatamente identificato e dunque non erano sicuri che fosse effettivamente l'onorevole Borghezio.

Alle insistenze dell'ambasciatore e del console, le autorità hanno poi opposto ragioni procedurali, che impedirebbero, a detta loro, la visita di agenti diplomatico-consolari allo straniero che si trovi in stato di fermo amministrativo. Hanno altresì dichiarato che il fermo sarebbe durato 12 ore.

Perdurando il rifiuto belga di concedere la visita richiesta dalle nostre autorità, l'ambasciatore Siggia ha lasciato il console presso il Palazzo di giustizia a monitorare l'evolversi del caso, avviando immediatamente appositi contatti presso il Ministero degli affari esteri e le autorità locali, al fine di poter effettuare una visita consolare all'eurodeputato.

Anche la Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione Europea si è tenuta in contatto con l'onorevole Borghezio.

Durante le ore di fermo, dalle ore 11 alle ore 17,45, l'onorevole Borghezio non è stato privato del cellulare e i nostri agenti diplomatico-con-

solari hanno potuto costantemente contattarlo per verificare le sue condizioni.

Alle ore 17,45, anche grazie alle reiterate insistenze del nostro ambasciatore e del console, il provvedimento di fermo amministrativo è stato revocato e l'onorevole Borghezio è stato rimesso in libertà. Accompagnato dall'ambasciatore presso il suo domicilio, egli non ha manifestato particolari richieste di assistenza medica o legale, asserendo che nel complesso le condizioni del fermo sono state tollerabili.

La Farnesina ha immediatamente deplorato l'avvenuta violazione dell'immunità parlamentare dell'onorevole Borghezio. Su indicazione del vice presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri Massimo D'Alema, la Farnesina ha altresì dato istruzione al nostro ambasciatore presso il Regno del Belgio di presentare al più presto una nota di protesta alle autorità belghe in relazione al fermo dell'europarlamentare e al rappresentante permanente presso l'Unione europea di provvedere a sua volta a rappresentare alla Presidenza del Parlamento europeo la viva preoccupazione del Governo italiano, affinché assumesse le iniziative ritenute opportune a tutela dello *status* di un membro del Parlamento europeo.

Il giorno stesso il rappresentante permanente, ambasciatore Rocco Cangelosi, ha inviato una lettera al presidente del Parlamento europeo Hans-Gert Pöttering con cui ha manifestato la viva preoccupazione del Governo italiano per il trattamento subito dall'onorevole Borghezio e ha chiesto di essere tenuto informato circa gli esiti delle indagini che il Parlamento europeo avrebbe ritenuto necessario effettuare, per accertare che siano opportunamente tutelate e rispettate le prerogative e le immunità previste per gli europarlamentari in base alle norme vigenti.

L'ambasciatore Siggia ha quindi inviato una nota di protesta al Ministero degli affari esteri belga per il fermo di sei ore a cui è stato sottoposto l'onorevole Borghezio e per il diniego di autorizzazione a visitare l'europarlamentare durante tale periodo. Alla ricezione della nota l'ambasciatore Demoulin, direttore generale per il coordinamento e gli affari europei e reggente del segretariato generale del Ministero, si è rammaricato per quanto accaduto ed ha assicurato che avrebbe chiesto informazioni al comando della polizia municipale, responsabile delle operazioni di fermo amministrativo svolte in occasione della manifestazione dell'11 settembre.

A seguito della protesta in questione, il 13 settembre l'ambasciatore Martin, capo del protocollo belga, ha tenuto ad esprimere il più vivo rincrescimento per quanto accaduto all'onorevole Borghezio, assicurando, nel caso che un episodio simile dovesse ripetersi in futuro, la massima cooperazione e il sostegno del Ministero degli affari esteri belga a tutela degli europarlamentari.

COLOMBO Furio *(Ulivo)*. Signor Presidente, pur ringraziando il Governo e il vice ministro Danieli per le informazioni offerte, ritengo valga la pena di verbalizzare alcune considerazioni.

In primo luogo, tutte le organizzazioni che hanno indetto, partecipato e vissuto l'evento oggetto dell'informativa appartengono all'estrema de-

stra; due su quattro non sono rappresentate in Parlamenti; nessuna ha rappresentanze di Governo o è appendice, sia pure estremista ed esasperata, di una coalizione di Governo. Questo fa una differenza fondamentale. Di queste organizzazioni, due si dichiarano fasciste nei loro statuti e nelle loro definizioni, una si dichiara anarco-fascista.

PRESIDENTE. Hanno le idee chiare.

COLOMBO Furio *(Ulivo)*. Hanno le idee chiare, però chiariscono anche le idee dell'onorevole Borghezio, il quale, battendosi per il divieto di moschea, si è messo completamente al di fuori dell'intero arco delle opinioni rappresentate dal Parlamento europeo. Organizzando una giornata anti-islamica, che non ha niente a che fare con la celebrazione dell'11 settembre, si è messo al di fuori non soltanto di tutto ciò che è rappresentato nel Parlamento italiano, dal quale proviene e nel quale risiede la sua forza politica, ma anche al di fuori di ogni idea espressa, sostenuta, accettata e tollerata dal Parlamento europeo.

L'altro elemento su cui vorrei richiamare la vostra attenzione riguarda il fatto che nessuna immunità permette in nessun Paese di violare le leggi vigenti in quel Paese. L'onorevole Borghezio è stato molto fortunato che l'episodio sia avvenuto in Belgio; se si fosse verificato negli Stati Uniti, sarebbe stato ben peggiore il rigore in cui sarebbe incorso, moschea o non moschea, 11 settembre o non 11 settembre. L'immunità parlamentare non copre divieti imposti dalle leggi locali.

Il Primo ministro belga, insieme a me, ha recentemente ricevuto il premio Capalbio e, in quella occasione, accanto al ministro dell'interno Amato, mi ha precisato che le organizzazioni promotrici di quella manifestazione fanno parte di strutture (eravamo nei giorni che precedevano l'evento, che però era già annunciato) che vengono considerate pericolose e sono strettamente monitorate dal Governo belga, il quale, dunque, si è trovato a dover fronteggiare con la polizia, diciamo pure, degli «arnesi da galera», cioè dei personaggi che con le loro attività tradizionali si mettono al di fuori della vita democratica.

Sono un po' preoccupato all'idea che in futuro ci sarà una cooperazione per le attività dell'onorevole Borghezio, dal momento che tali attività di solito si estrinsecano in azioni drastiche dalle conseguenze drammatiche, come quelle da lui compiute a Torino, quando, di notte, provvide ad incendiare i giacigli di alcuni extracomunitari che dormivano sotto i ponti della Dora. Tale episodio, per il quale gli è stata inflitta una condanna passata in giudicato, è accaduto nel periodo in cui ero deputato di quel collegio e Nicola Calipari, che era il funzionario di polizia più alto in grado, a parte il questore, dovette fronteggiare quel terribile caso umano, risoltosi poi – lo ripeto – in una condanna passata in giudicato.

Ringraziando dunque il Governo, devo però augurarmi con tutto il cuore che il Governo belga ci abbia mentito per gentilezza e non intenda favorire in futuro altre missioni fuori legge e fasciste dell'onorevole Borghezio.

FRUSCIO *(LNP)*. Non accedo né al tono utilizzato, né al contenuto di quanto esposto dal collega, senatore Colombo. In questi casi, caro senatore Colombo, ciò che conta è la serenità degli animi e delle menti, che consente di tollerare e capire anche ciò che non si condivide, anche ciò che addirittura è contro le proprie convinzioni, il proprio credo politico e le proprie posizioni personali.

Il problema è che l'onorevole Borghezio è un parlamentare appartenente a quello schieramento politico verso cui si pratica lo sport nazionale, ogni tanto risorgente, «di dare addosso». Personalmente, sono convinto che ciò faccia male a Borghezio e prima ancora a chi si presta a questa sorta di tiro al bersaglio.

Ma passiamo al fatto. Si trattava di una manifestazione – abbiamo sentito ripetere dal rappresentante del Governo – pienamente legittima, quanto al suo intendimento di manifestare, ma diffidata dall'autorità municipale per motivi di ordine pubblico. Evidentemente, il sindaco o le autorità di polizia locali nutrivano dei timori. Ciò nonostante, non possiamo definire sovversivi i contenuti di quella manifestazione, rispetto alla quale anch'io ho delle riserve, non tanto per l'onorevole Borghezio quanto per gli altri facenti parte della congrega.

Stiamo attenti però a conservare la capacità di svelenire il clima, senatore Colombo. Do atto al Governo di essersi adoperato, come doverosamente doveva essere fatto, per un proprio cittadino anzitutto e, in secondo luogo, per un cittadino parlamentare europeo.

Mi pare che una certa mancanza di linearità – non dico scorrettezza – sia emersa dai primi atteggiamenti delle autorità belghe, quando, nel motivare l'impossibilità per il rappresentante italiano in quel Paese di avere un colloquio con l'onorevole Borghezio, hanno risposto che quest'ultimo non si era fatto identificare. Credo che l'onorevole Borghezio si identifichi da sé: basta vederlo e tutti sanno che è lui, non possono esserci sosia dell'onorevole Borghezio.

COLOMBO Furio *(Ulivo)*. Questo è vero.

FRUSCIO *(LNP)*. La riprova dell'atteggiamento capzioso, questa volta sì, dell'autorità belga è il fatto che è stato affermato che non potevano metterci in contatto con l'onorevole Borghezio in quanto il problema non era più quello di una mancata identificazione, bensì quello di un cittadino straniero che non può promuovere manifestazioni di quel tipo nel loro Paese.

Signor Vice ministro, forse in tutta questa vicenda è mancato un tassello: la richiesta al Governo belga di deplorare l'atteggiamento della polizia locale. È infatti deplorabile l'utilizzo di maniere non propriamente corrette al fine di impedire un normalissimo e basilare diritto civile, quello di recare visita ad una persona posta sotto fermo.

Al di là della particolarità della questione, comunque, mi interessa soprattutto dare atto al Governo della prudenza con cui ha affrontato la

vicenda e delle pressioni esercitate sulle autorità belghe al fine di ottenere l'impegno da parte loro ad evitare che sul proprio territorio nazionale si ripetano episodi del genere.

PRESIDENTE. Do ora la parola al vice ministro Danieli per riferire sulla vicenda che vede protagonisti alcuni turisti italiani in Croazia.

DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*. L'episodio sul quale sono stato invitato a riferire, nei termini in cui è stato da noi ricostruito, vede il connazionale Giuseppe Monsurrò, insieme ad alcuni familiari e amici, in tutto 12 persone in vacanza presso un villaggio turistico a Pola, coinvolto in un alterco, poi sfociato in scontro con i responsabili della sicurezza della struttura ricettiva, nonché con agenti della polizia locale chiamati ad intervenire sul posto.

A seguito di questo episodio tutti i connazionali coinvolti sono stati posti in stato di fermo e trasferiti nel locale commissariato. Al signor Monsurrò è stato contestato il reato di «aver ostacolato un pubblico ufficiale nello svolgimento delle sue funzioni e di averlo ferito provocando lesioni gravi». Allo stesso è stata applicata la misura della custodia cautelare in carcere, in attesa della formalizzazione del capo d'accusa e del conseguente rinvio a giudizio. Gli altri membri del gruppo, accusati di «disturbo della quiete pubblica», sono stati invece rilasciati dietro pagamento di una sanzione pecuniaria.

Quanto alla dinamica degli eventi, la versione fornita dagli interessati risulta contrastare radicalmente con il rapporto stilato dagli organi di polizia. In particolare, i connazionali sostengono di essere stati vittime di una vera e propria aggressione ad opera di alcuni tra gli agenti chiamati dai *vigilantes* del villaggio turistico. Gli stessi connazionali denunciano altresì di aver subito ingiurie verbali e di essere stati oggetto di maltrattamenti anche durante la loro permanenza in commissariato.

Venuto a conoscenza dell'accaduto, il consolato generale a Fiume si è prontamente attivato al fine di prestare al signor Monsurrò e ai suoi congiunti ed amici ogni possibile assistenza. A seguito di un colloquio con il console generale, nel corso del quale gli interessati hanno avuto modo di rappresentare la loro versione dei fatti e di denunciare le violenze sofferte, lo stesso console ha provveduto a svolgere un intervento presso le autorità locali al fine di sollecitare tutti gli accertamenti del caso perché sulla vicenda sia fatta piena luce. Il console generale non ha mancato, inoltre, di sottolineare la marcata discrepanza tra quanto dichiarato dai connazionali e quanto sostenuto dagli agenti di polizia coinvolti.

Quanto al signor Monsurrò, tuttora recluso nel carcere di Pola in attesa del rinvio a giudizio, sono già state effettuate ripetute visite consolari. La rappresentanza del consolato generale a Fiume ha, altresì, effettuato passi al fine di ottenere una rapida definizione della fase istruttoria, auspicando, nel contempo, che sia presto fissato un ammontare ragionevole della cauzione richiesta per la rimessa in libertà del connazionale.

Signor Presidente, vorrei aggiungere che, poiché da domani pomeriggio sarò in visita in Croazia e toccherò anche le città di Zagabria, Pola e Fiume, non mancherò di affrontare con le autorità di Governo croate anche la vicenda di cui abbiamo discusso oggi, oltre a tutti gli altri casi presenti sul tavolo delle relazioni bilaterali e noti ai membri di questa Commissione. In particolare, affronterò la questione nell'incontro con il Ministro degli affari esteri croato.

Dalle informazioni che abbiamo ricevuto la liberazione, dietro cauzione, del signor Monsurrò dovrebbe avvenire *ad horas*. Questo è l'auspicio ma crediamo che così sarà.

PRESIDENTE. Ringrazio il rappresentante del Governo per la tempestività della risposta, tuttavia confesso di non avere ben capito l'origine della vicenda e cosa sia avvenuto all'interno del villaggio turistico.

DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*. Integro la lacuna, anche se in realtà pensavo che i fatti fossero noti. Ciò che ha causato l'alterco all'origine della vicenda è stato il disturbo della quiete pubblica, quindi cittadini italiani un po' effervescenti, televisione ad alto volume, richieste di abbassarlo, reazioni.

Per quanto riguarda il seguito dell'episodio, l'elemento più rilevante su cui si pone maggiore attenzione è che la ricostruzione dei fatti da parte dei nostri connazionali diverge in maniera radicale da quanto dichiarato dalle autorità locali, con riferimento, in particolare, al momento che ha portato al ferimento dell'agente di polizia.

PRESIDENTE. Ringrazio il vice ministro Danieli per l'integrazione.

ANTONIONE *(FI)*. Anch'io ringrazio il Governo, nella persona del vice ministro Danieli, per la sollecitudine con cui ha voluto riferire alla Commissione affari esteri del Senato.

L'episodio di cui stiamo trattando è stato raccolto personalmente da un nostro collega, rappresentante della maggioranza, non membro di questa Commissione, che lo ha riferito in Aula (riporto questa circostanza per precisare che quella su cui sto intervenendo non è questione di parte) e con il quale ho avuto modo di dialogare per approfondire il caso, dal momento che, essendo Trieste la mia città, conosco la Croazia.

Obiettivamente l'episodio, così come raccontato fedelmente dal vice ministro Danieli, si presta a qualche considerazione. Le informazioni che ho potuto raccogliere dal collega sono totalmente rassicuranti. Mi riferisco al fatto che i nostri 12 connazionali sono persone assolutamente perbene, che non hanno mai manifestato, in alcuna occasione, tensioni violente; si tratta di turisti in viaggio con le proprie famiglie, con i propri figli, quindi tutto fuorché giovani scapestrati che tenevano alto il volume della televisione per cercare motivi di discussione.

Credo che quello sottoposto alla nostra attenzione non sia un episodio da trascurare. Ovviamente non possiamo imputare a qualcuno un comportamento scorretto finché non si hanno prove, tanto meno al Governo croato, che non ha alcuna responsabilità diretta dell'accaduto, è del tutto evidente. Risulta però discutibile anche il solo elemento che il nostro connazionale non solo si trovi ancora nelle carceri croate dal 22 agosto, ma, come ha ricordato il vice ministro Danieli, sia anche in attesa di essere incriminato. In sostanza, hanno già stabilito che verrà incriminato e questo francamente non è accettabile. Non è accettabile che un Paese che ha iniziato un percorso di integrazione – peraltro favorito dall'Italia in misura rilevante – e che deve ancora risolvere una serie di questioni importanti nell'ambito dei rapporti bilaterali, consenta che sul suo territorio si verifichino episodi molto discutibili.

Prego il Vice ministro, in occasione dell'imminente incontro, di richiamare l'attenzione del Governo croato sulla necessità di dare istruzioni alla polizia locale affinché tenga un comportamento il più possibile non criticabile, anche sulla base dei principi comunitari oltre che del buonsenso. Considerato che la Croazia desidera entrare a far parte dell'Unione europea, è opportuno che eviti atteggiamenti francamente non più tollerabili.

Pur ringraziando il console italiano a Fiume, Fulvio Rustico, che è persona molto capace e impegnata (e quindi sono certo che ha fatto tutto quanto rientrava nelle sue possibilità), mi sarei aspettato un intervento diretto del Governo, che forse avrebbe dovuto convocare l'ambasciatore croato alla Farnesina per spiegargli che simili episodi non aiutano la Croazia, né favoriscono i rapporti con l'Italia.

È facile, soprattutto quando ci si trova di fronte a situazioni che hanno pregressi difficili, trovare chi approfitta delle circostanze per strumentalizzarle, mentre non abbiamo certo bisogno che tornino alla nostra attenzione. Per l'esperienza diretta, so che esistono ancora focolai che molto facilmente possono essere riaccesi. I nazionalismi – nei Balcani in generale, ma purtroppo anche nelle terre da cui provengo – non sono ancora totalmente sopiti. Episodi come quello di cui ci stiamo occupando non ci aiutano, anzi ci fanno tornare con la memoria a esperienze che ormai avremmo dovuto tesaurizzare solo per capire che bisogna fare in modo che non si ripetano mai più.

Se il Governo croato avrà modo di dare precise indicazioni agli organi di polizia locale farà l'interesse prima di tutto dei croati, poi anche il nostro e quello dell'Europa.

Chiedo pertanto un intervento serio da parte del Governo italiano, perché, come sa bene il vice ministro Danieli, gli amici croati non sempre prestano la giusta attenzione a problemi che, viceversa, possono essere molto delicati.

PRESIDENTE. Ringraziamo il vice ministro Danieli per le risposte puntuali e precise che ha fornito alla Commissione. Gli auguriamo uno splendido viaggio in Croazia, nel senso auspicato dal senatore Antonione,

nel senso cioè che riesca ad ottenere un chiarimento in merito a questa vicenda. Ricordo che in Croazia un italiano che voglia comprare un appartamento, pur appartenendo all'Unione europea, non può essere titolare dell'immobile. Ciò per dire che effettivamente abbiamo qualche problema nei rapporti con questi cari vicini.

Dichiaro concluse le comunicazioni del Governo sulle vicende del fermo dell'onorevole Boghezio in Belgio e di turisti italiani in Croazia.

I lavori terminano alle ore 16,10.

€ 1,00